

versità si desume dal decreto incriminato, ove si legge: « L'istituto agrario e veterinario dell'Università di Pisa... »

Ora, se appartiene all'Università, io domando se la legge 5 luglio e il decreto che dà la facoltà al Ministero d'agricoltura e commercio permettevano si distruggesse verun istituto d'insegnamento di una Università per trasferirlo a quel Ministero. A me pare risulti evidentemente il contrario.

Infine il decreto è illegale, perchè la legge determina che le categorie inserite in bilancio e che riguardano un Ministero non possono senza una legge trasferirsi da un bilancio all'altro.

È altresì illegale, perchè non cita le leggi toscane. È illegale, perchè il decreto interpreta una legge. Ed infatti la legge colla quale è stabilito il Ministero d'agricoltura e commercio, ed il decreto che fissa le sue facoltà, formano un corpo solo, che ci dà un'idea chiara di tutte le attribuzioni, le quali per legge spettano a quel Ministero.

Che cosa dice il decreto incriminato, contrassegnato con la data 28 novembre?

« Visto, ecc. Desiderando di meglio definire quali delle attribuzioni, che prima appartenevano al ministro dell'istruzione pubblica, spettino al ministro d'agricoltura e commercio, » ecc.

Risulta dunque dalle parole del decreto che con questo si è interpretata una legge. Ma l'articolo 73 dello Statuto dice che l'interpretazione autentica di una legge spetta soltanto al potere legislativo, e non al potere esecutivo.

Infine, da questo dilemma non è dato in verun modo scire: o queste attribuzioni competevano al ministro per l'agricoltura e commercio fin dal 5 luglio, in forza della legge e decreto che determinano quali siano le sue attribuzioni, o non gli appartenevano; se gli appartenevano, converrebbe porre in istato d'accusa i signori ministri; il primo, perchè non si sia preso quello che ad esso spettava; il secondo, perchè abbia aspettato diciotto mesi avanti di fare la consegna. Se invece non gli appartenevano, è evidente che con questo decreto 28 novembre si è fatta una cosa assolutamente e chiaramente illegale.

Dopo tutte queste ragioni, dalle quali risulta evidentemente l'illegalità, l'incostituzionalità del decreto, di che cosa mi contento, o signori? Domando forse un voto di biasimo al ministro per la pubblica istruzione? Domando che la Camera dichiari quel decreto illegale?

Niente affatto; ma d'altronde non credo che si possa neppure approvare la condotta di quei ministri.

Ora fra questi due estremi vi è una via di mezzo, vi è un temperamento, che è la sospensione del decreto, lo che è dichiarato nel mio ordine del giorno.

Con questo sistema medio non si sanziona un atto così illegale ed incostituzionale del ministro della pubblica istruzione, e si viene ad ovviare a quegli inconvenienti che dal decreto derivano.

So bene che con un ordine del giorno non si può sospendere un decreto; ma quando la Camera con un suo ordine del giorno ha espresso questo desiderio, sono convinto che il signor ministro della pubblica istruzione si affretterà con altro decreto a sospendere quello del 28 novembre, precisamente come fu fatto relativamente all'Università di Sassari, per la quale con una legge si sospesero altri articoli di legge che riguardavano la soppressione di quell'Università. Allora l'antecessore dell'attuale ministro della pubblica istruzione acconsentì a questa legge sospensiva, nè per questo ritenne di doversi ritirare.

Ecco quale a mio avviso è il sistema conciliativo che da

principio avea manifestato alla Camera, e le ragioni che ho esposte relativamente alla illegalità sono stato astretto a portarle in campo soltanto per mostrare la giustizia del mio ordine del giorno, la mia moderazione, la mia temperanza. (*ilarità*)

Allorquando in una pubblica discussione alla Camera risulta evidentemente e chiaramente l'incostituzionalità di un atto governativo, io credo che si debba tollerare molto, avuto riguardo alle esigenze dei tempi, e ringrazio tutti i miei colleghi della saggia politica che hanno mostrato, la quale prova maggiormente quale sia il senno pratico che hanno gli Italiani di non aver portato in questo recinto altri decreti, i quali forse sarebbero attaccabili dal lato della costituzionalità.

Ma se il Parlamento lascia che questo si faccia in vista della eccezionalità dei momenti nei quali ci troviamo, e per la pubblica sicurezza, e per tutto ciò che si riferisce alla politica interna, alla politica estera ed all'armamento nazionale, domando se potrà avere la stessa longanimità, la stessa tolleranza relativamente ad un operato del signor ministro della pubblica istruzione, mentre è assolutamente indifferente che le disposizioni contenute nel suo decreto fossero fatte un mese prima od un mese dopo.

Credo sarebbe stato bene che questa controversia non sorgesse, nè io certamente ho la colpa di averla suscitata; ma dal momento che è venuta in questo recinto, dal momento che il paese dovrà, leggendo questa discussione, vedere l'illegalità manifesta di questo decreto, io credo che noi, se non vogliamo realmente togliere il prestigio che più d'ogni altra cosa dobbiamo curare rimanga alla nostra forma di governo, non possiamo assolutamente astenerci dal fare qualche cosa che rialzi il prestigio di questa forma innanzi al paese.

Dopo tutto ciò, onorevoli colleghi, mentre fra noi vi possono essere delle divergenze di opinioni in fatto di considerazioni che si riferiscono alla politica generale, credo che in fatto di legalità, in fatto di rispetto alla legge, doveroso ancora per il potere esecutivo, noi saremo unanimi, noi non potremo assolutamente astenerci dal biasimare in qualche modo, indirettamente, questo decreto. Qualora ciò, come spero, facessimo, lo dico francamente, non sono punto preoccupato dall'idea che hanno molti relativamente ai successori, perchè ritengo che, se si abolissero i Ministeri della pubblica istruzione e quello d'agricoltura e commercio, si farebbe un'opera salutare. Imperocchè il Ministero d'agricoltura e commercio, come ce lo diceva lo stesso ministro della pubblica istruzione, è condannato a vivere di furti e ad essere spettatore dello sperpero del pubblico danaro. Quando il ministro per la pubblica istruzione ci dice che l'istruzione elementare è affidata ai comuni, la secondaria alle provincie, e che le Università sono libere, domando io che cosa gli rimanga. Più niente.

Ora, poichè questo Ministero deve costare moltissimi milioni, come ne costa anche quello di agricoltura e commercio, credo sarebbe molto meglio sopprimerli ambedue; e così verremmo ad arrecare vantaggio grande al paese. (*Sf ride*)

Per conseguenza, qualora anche, cosa che io non ho proposta, la Camera desse un voto di biasimo a quel decreto, penso che non si tratterebbe di crisi ministeriale, ma solo di sopprimere quei due Ministeri; ed io sarei il primo a prendere l'iniziativa di una tale proposta. (*ilarità*)

DE SANCTIS, ministro della pubblica istruzione. Signori, fiero di appartenere ad un Gabinetto, il cui capo ha